Botteghe d'Arte 7

L'artigianato artistico tradizionale a Piacenza e Provincia









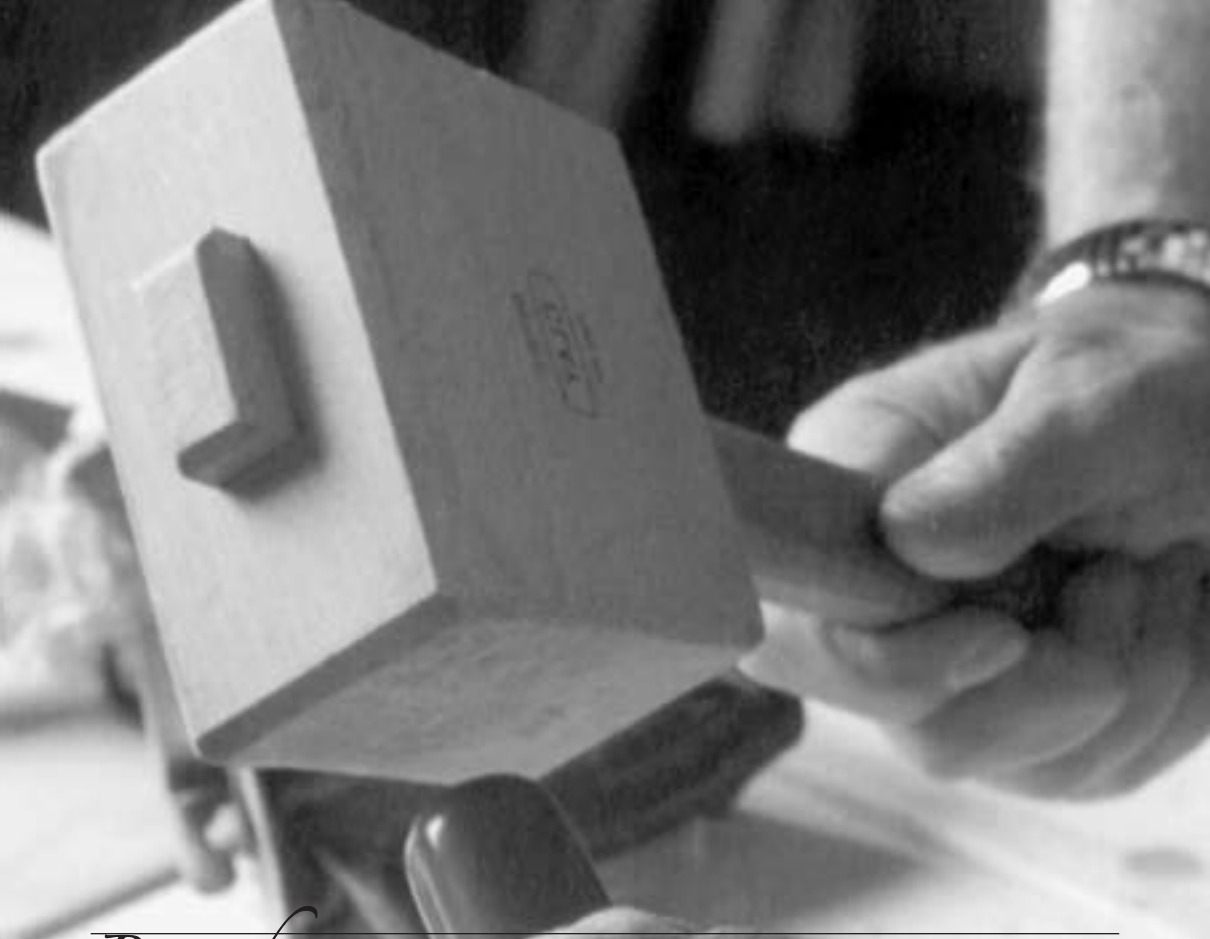


EDIZIONI
TIP.LE.CO.

Botteghe d'Arte 7

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE
A PIACENZA E PROVINCIA

EDIZIONI
TIP.LE.CO.



Botteghe d'Arte 7

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE A PIACENZA E PROVINCIA

© 2015, UPA-Federimpresa
© 2015, Edizioni Tip.Le.Co. - Piacenza
Tutti i diritti sono riservati

TESTI A CURA DI
Eleonora Barabaschi
[Ad eccezione di quelli a p. 37 di Gabriele Querques e a p. 43 di Erica Multari]

GRAFICA
Silvia Giuppi

STAMPA E ALLESTIMENTO
Tip.Le.Co.

Si ringraziano gli artigiani titolari delle Botteghe d'Arte per la cortese disponibilità prestata nella raccolta di informazioni e nella cessione di immagini inserite nel volume

Indice

	RISCOPRIAMO LE NOSTRE BOTTEGHE di Pietro Bragalini	5
	PIACENZA ARTIGIANA di Eleonora Barabaschi	7
BRU-AN SRL	L'antica tradizione tessile	19
B-STONE MARMI E GRANITI	Materia e forma	25
COLLA PANETTERIA PASTICCERIA	Delizie d'ogni genere	31
ELVIS VINTAGE	Purché sia vintage!	37
ERICA MULTARI - SOGNI D'ORO	Una preziosa folgorazione	43
PUNTO & PASTA DI PATRIZIA PASQUALI	Pasta fresca chic	49
REALITY DI FABIO ZAFFIGNANI	Il sorriso della bellezza	55
RIZZI IMPIANTI CASEARI	Gli artigiani del rame	61



Riscopriamo le nostre botteghe

Otto storie nuove e antiche, fatte di passione e competenza: giunto alla settima edizione, "Botteghe d'Arte" celebra l'impegno degli artigiani piacentini e la loro tradizione, radicata nelle origini stesse della cultura del nostro territorio.

È una gioia per gli occhi entrare in certe botteghe di Piacenza o della provincia, dove si viene accolti da un'esplosione di colori e dalla vitalità di chi, giorno dopo giorno, rinnova il prestigio della cultura artigiana locale.

Se siamo in un maglificio i colori saranno quelli della moltitudine di filati e stoffe già pronte; se entriamo in una pasticceria o in un laboratorio di pasta fresca ci investiranno le distese di delizie variopinte e i loro profumi.

Da una passeggiata per le vie suggestive di Grazzano Visconti scopriremo due giovani artisti/artigiani, vicini di bottega e vicini nello stile pur con attività e competenze diversissime e complementari: se volessimo definirli in una sola parola non potremmo che definire "cool" il mix frizzante di vintage e modernità che si respira entrando in queste "botteghe d'arte" di recente fondazione, eppure così ricche di saperi.

"Cool" è anche l'unico termine che viene spontaneo usare per descrivere al meglio un salone di parrucchiere in cui tutto è professionalità, innovazione, sguardo al nuovo e, soprattutto, al bello.

La tensione al bello che caratterizza gli artigiani che si raccontano tra le pagine di questo volume sembra volerci dimostrare quanto la distanza tra artigianato e arte sia estremamente breve: questo è lo spontaneo pensare che sovviene osservando le sculture e i complementi in pietra, lavorati cercando una forma che valorizzi al meglio le caratteristiche della materia.
Una materia antica, la pietra, come lo è il rame, battuto a martello secondo un metodo interamente ed eternamente manuale, raggiungendo una qualità non eguagliabile dalle macchine.

Pietro Bragalini
PRESIDENTE UPA-FEDERIMPRESA

Piacenza Artigiana

I simboli delle corporazioni artigiane, i *Paratici* scolpiti nella pietra della Cattedrale di Santa Maria Assunta nel XII secolo, sono tra le prime immagini che ciascun piacentino evoca davanti a sé nel pronunciare la parola "artigianato". Al tempo delle formelle romaniche, il termine è già indissolubilmente associato al concetto di corporativismo: l'unione fa la forza. Gli artigiani piacentini se ne sono resi precocemente conto, e fin dal secolo precedente si sono organizzati in corporazioni.

In concomitanza con la genesi delle istituzioni comunali e la nascita di una coscienza civica, i *Paratici* hanno un ruolo fondamentale nella storia urbana e nel tessuto sociale di Piacenza e del suo territorio, contribuendo alla crescita politica ed economica della città e alla ricostruzione del suo maggiore edificio sacro, andato distrutto dopo un forte terremoto del 1117.

Nel fervido contesto produttivo cittadino spicca la lavorazione del cotone, che va consolidandosi favorita dall'opportuna presenza del collegamento fluviale con Venezia. Dalla città lagunare, collegamento per eccellenza con l'Oriente, giunge il "bambaxium", la materia prima lavorata nelle botteghe piacentine.

Non è un caso che ben tre delle formelle in Cattedrale evochino la lavorazione dei tessuti e quella dei pellami, l'altro settore fondamentale per l'artigianato cit-

Paratico dei Venditori di stoffa, XII secolo, Piacenza, Cattedrale





tadino medievale: due donne che tagliano una pezza di fustagno di cotone, l'ormai celebre *Ugo tinctor*, a rappresentare la sua categoria, e un telaio su cui sta essicando un taglio di pellame.

Cruciale per lo sviluppo delle attività artigianali è anche il collegamento con Genova, dove i mercanti di Piacenza iniziano sin dalla metà del XII secolo a stabilirsi facendone il loro accesso privilegiato ai traffici con i paesi del Mediterraneo, con cui la città ligure, in special modo dopo la prima crociata, intrattiene intensi rapporti commerciali.

Qui si acquistano le materie prime (cotone e lana, sostanze per la tintura, pelli grezze) e si vendono i prodotti delle vivaci botteghe cittadine, specialmente i fustagni e i lavori di pelletteria.

Intensa è anche l'attività alle fiere di Champagne in Francia, sin dalla seconda metà del XII secolo: Provins, Lagny, Troyes e Bar-sur-Aube, che i mercanti di Piacenza raggiungono seguendo il tracciato della via Francigena oppure passando per Asti e il Moncenisio, partendo proprio da Genova. Fondamentale per Piacenza è inoltre trovarsi ad essere snodo viario cruciale sulla direttrice Milano - Genova, che la inserisce nella rete produttiva e commerciale lombarda.

Grazie alla qualità dei tessuti il settore va così prosperando, e il suo bacino va al contempo estendendosi grazie all'intraprendenza dei mercanti piacentini e alla vantaggiosa collocazione geografica.

Al XII secolo risalgono anche i primi passi verso una regolamentazione del settore, gli *Statuta antiqua mercatorum*, emanati ufficialmente nel 1221 ma già precedentemente osservati, che definiscono norme di fabbricazione e commercializzazione dei prodotti tessili e sanciscono l'importanza dei venditori di panni nel contesto mercantile cittadino.

Le attività artigianali in città, insieme a quelle commer-



Paratico dei Tintori, XII secolo, Piacenza, Cattedrale

ciali ad esse strettamente legate, occupano la maggior parte della popolazione, attirano mano d'opera dal contado e caratterizzano interi quartieri della Piacenza medievale. È questo il caso del quartiere gravitante attorno alla piazza del Borgo, fulcro delle fiorenti attività economiche piacentine nel XIII secolo, e animato in modo particolare da laboratori per la lavorazione dei tessuti e del cuoio. Qui vi sono numerosi mulini, alimentati da diversi rivi tra i tanti che scorrono in città.

Ancora oggi vi è il nome della via dei Calzolai a ricordarci l'attività dominante delle sue botteghe in antico; nella zona di Sant'Antonino vi sono specialmente le officine tessili e quelle dedite alla lavorazione del ferro. Queste ultime costituiscono la tipologia pre-



Paratico dei Ciabattini, XII secolo, Piacenza, Cattedrale

valente di insediamento produttivo nella zona presso la Basilica di San Savino, verso la Cattedrale.

Nel corso del Trecento la prospera situazione subisce un radicale mutamento e i laboratori piacentini, i cui prodotti venivano esportati in Europa e in Oriente, si ritrovano a lavorare soprattutto per il mercato locale. Ridimensionata dunque in epoca signorile la rete di rapporti commerciali (e con essa il prosperare delle manifatture locali), ma non l'energica vocazione imprenditoriale degli artigiani piacentini, l'attitudine al costituire fronte comune si rafforza nell'ambito del Collegio della Mercanzia, un ente di carattere federativo che riunisce le Arti e i commercianti la cui prima sede si trova, non a caso, nella Piazza del Borgo; il nuovo Palazzo del Collegio dei Mercanti, che oggi ospita il Municipio, sarà costruito soltanto nella seconda metà del Seicento in prossimità della Piazza dei Cavalli.



Veduta notturna di Piazza Borgo

In epoca farnesiana, a partire dalla metà del Cinquecento, emerge specialmente il settore della lavorazione della seta, che si sviluppa ulteriormente verso la fine del Seicento grazie al Filatoio Grande, impianto voluto dal Duca Ranuccio II Farnese. Si vanno affermando in epoca moderna anche le attività legate al settore delle costruzioni, riunite sotto il Paratico dei Falegnami e dei Muratori, in special modo grazie all'edilizia signorile e a quella sacra, come mostra la formella con gli "attrezzi del mestiere" scolpiti durante l'erezione della chiesa del Carmine di Piacenza, oggi conservata al Museo Civico di Palazzo Farnese.

Lo sviluppo si fa ancor più deciso in concomitanza con l'impulso dato dalla classe nobiliare alla costruzione di nuove dimore o al rinnovamento di quelle preesistenti, in special modo a partire dalla fine del XVII secolo.

Notevole importanza assumono inoltre il settore alimen-

tare, e quello della lavorazione del legno, sia per ciò che riguarda gli utensili, il mobilio e gli oggetti di uso comune, sia in riferimento alla costruzione di oggetti di lusso quali le carrozze, cosicché nel Settecento abbiamo notizia di numerose botteghe artigianali di intagliatori e falegnami, ma anche di argentieri e orafi.
Il settore privilegiato dalla politica economica del primo ministro borbonico Du Tillot è quello tessile, in particolare l'attività dei setifici, per favorire i quali viene imposta per disposizione governativa la coltivazione del gelso, rendendo così quella della seta la lavorazione principale durante la Restaurazione. Per contro non vi è particolare cura per un ulteriore sviluppo della produzione legata al settore alimentare, nonostante le potenzialità legate all'agricoltura sul territorio.
Alcuni artigiani piacentini vengono apprezzati anche all'estero: è il caso dei calzolai, dei fabbri, i falegnami e i costruttori di macchine utensili.
Tra fine del Settecento e inizi Ottocento il corporativismo inteso nella sua accezione più conservatrice, volta a difendere le prerogative e i privilegi di ciascuna categoria, lascia il posto ad una Camera di Commercio e Arti istituita da Maria Luigia d'Austria con decreto ducale nel 1817 con il compito di presiedere alle questioni di carattere economico, secondo quanto già auspicato da Du Tillot.
Alla prima seduta mancano i rappresentanti dell'artigianato, tuttavia fin dagli inizi tra i compiti dell'organismo vi è quello di "accrescere la prosperità del commercio, delle arti e dei mestieri".
Le attività artigianali conservano nell'Ottocento il loro ruolo preminente nell'economia locale, nella produzione e commercializzazione dei beni, prima dell'avvento della produzione industriale su vasta scala.
Con il procedere dello sviluppo dell'industria, sul



Francesco Ghittoni, *Giovane operaio che riposa*, 1879, Piacenza, Galleria Ricci Oddi

principio del Novecento, l'artigianato resta legato al concetto tradizionale di manifattura e alle piccole dimensioni, spesso famigliari, dell'impresa.
Soltanto nel dopoguerra iniziano a configurarsi le prime associazioni di categoria sul territorio, la cui istituzione andava di pari passo con la crescente istanza di una disciplina normativa del settore: con la legge n. 860 del 25 luglio 1956 si determina finalmente una netta distinzione tra industria e artigianato. Quest'ultimo conosce nel piacentino un notevole sviluppo, in particolare negli anni '60; il tessuto locale è costituito da imprese famigliari operanti nei settori tessile, alimentari, pelli, abbigliamento, nella costruzione e installazione di impianti, nei trasporti e nelle telecomunicazioni. Sono proprio le imprese artigiane a rispondere meglio dell'industria alle difficoltà sociali e congiunturali degli anni '70, grazie anche alla presenza degli organismi nati per difenderne i diritti e gli interessi e fornire servizi, tra i quali fondamentale appare il sostegno al credito da parte di Artigiancassa

Luciano Ricchetti, *L'officina*, 1949



e delle Cooperative di Garanzia. Al progressivo incremento numerico nel settore, che ha visto nei primi anni '80 la presenza attiva di oltre novemila aziende artigiane, è seguito un calo drastico nel corso del decennio, fino ad una lieve inversione di tendenza a partire dal 2000 che ha condotto il comparto, nonostante l'attuale congiuntura economica profondamente sfavorevole, ad assestarsi sulle 9.001 aziende attive registrate alla fine del 2012. Le imprese artigiane al 2013 sono quasi un terzo del totale delle oltre 28.000 attive sul territorio, un dato che aiuta a comprendere quanto il tessuto imprenditoriale a conduzione artigianale sia ancora oggi il nucleo costitutivo stesso della nostra economia, con un'incidenza supe-

riore a quella della media nazionale stessa. Nonostante un calo della consistenza registrato a partire dal 2009, anche a livello regionale il peso dell'artigianato è pari a circa il 33% del totale, e anche la densità di imprese in rapporto alla popolazione residente l'Emilia Romagna è, con 315 imprese attive ogni 10.000 abitanti, ben oltre le 236 del totale Italia.
In particolare alcuni settori dell'artigianato emiliano-romagnolo hanno subito cali evidenti, come le costruzioni, il manifatturiero, i trasporti e il magazzinaggio; ve ne sono tuttavia altri emergenti o in leggera crescita, specialmente quelli che rispondono a nuove esigenze in termini di servizi alle persone e alle imprese e che, pur guardando all'innovazione e all'internazionalizzazione, restano ancorati da una stretta appartenenza al contesto locale di riferimento.
Piacenza è nel 2013 la prima provincia in Italia per quanto riguarda le esportazioni dei settori in cui vi è maggiore concentrazione di micro e piccola impresa, in un favorevole contesto regionale dal momento che l'Emilia Romagna risulta al secondo posto per propensione all'innovazione, dopo la Lombardia.

Eleonora Barabaschi

A tutti gli artigiani che han fatto
della loro passione un mestiere
e del loro mestiere un'arte

Bru-an Srl
Maglificio

San Nicolò - Via Calabria, Loc. Cattagnina
T 0523 781925 - bru-an@libero.it



L'antica tradizione tessile



Un'infinità di rocchetti dai più disparati colori

Radicata fin nei secoli del Medioevo, quando ferveva l'attività delle botteghe artigiane in città, la lavorazione dei tessuti è il settore che più ha caratterizzato la nascita e l'affermazione della cultura artigiana a Piacenza.

Oggi come allora, l'attività di un maglificio consiste nel trasformare il filo di lana in un capo finito: un processo dal fascino antico, un connubio di gestualità e saperi, tecniche, tradizione.

Il processo di produzione dei tessuti oggi si avvale dell'ausilio di macchinari, è razionalizzato da moderni approcci di gestione, ma in un maglificio di tradizione artigianale quale è Bru-an di San Nicolò si respira ancora il profumo della bottega, si vedono ancora distese di rocchetti di fili dai più disparati colori, c'è ancora uno spazio molto ampio da dare alle competenze professionali, all'estro. Vi sono il passato, il presente e il futuro di un'azienda fondata nel 1977 da Anna Biggi, che aveva deciso di mettersi in proprio insieme al marito Bruno dopo ben 17 anni di esperienza nel medesimo settore. L'artigiana ha infatti lavorato come apprendista in diversi maglifici; la passione è stata presto inculcata anche alla figlia Maria Grazia, entrata a far parte dell'azienda di famiglia dopo gli studi, e al genero Gian Luca.

Maria Grazia Stragliati ha iniziato con l'occuparsi della parte amministrativa dell'attività, ma ben presto ha



Due generazioni di artigiane dedite al maglificio Bru-an: Maria Grazia Stragliati e la madre Anna Biggi, capostipite dell'azienda

preso ad occuparsi anche di questioni più connesse con la produzione e ora segue molti altri aspetti, tra cui la preparazione dei campionari, l'acquisto di materie prime e la gestione delle vendite.

Come nascono i prodotti di maglieria Bru-an? "Innanzitutto - spiega Maria Grazia Stragliati - visioniamo i filati in mostra a Firenze al 'Pitti Filati', l'esposizione annuale che presenta aziende storiche dell'eccellenza della filatura su scala internazionale, in cerca di spunti creativi, novità del settore, e soprattutto qualità. La caratteristica peculiare delle nostre lavorazioni è quella di mischiare vari filati, per ottenere un capo unico. Quindi, una volta selezionati i filati prescelti, si 'smacchinano' con essi i punti studiati e si decide il modello che si intende realizzare".

Sembra tutto molto veloce, in realtà per realizzare un campionario possono essere necessari diversi mesi di lavoro. “Il nostro è un prodotto artigianale - spiega Anna Biggi - che noi seguiamo con cura sartoriale in ogni fase della realizzazione. Le lavorazioni sono davvero numerose: tessitura con macchine elettroniche, stiro dei teli e imbastitura, taglio, tagliacuci, rimaglio, rammendo, finiture, stiro dei capi, piegatura e imbustatura. Il settore ha subito nel tempo importanti innovazioni tecniche, ad esempio vi sono oggi macchi-

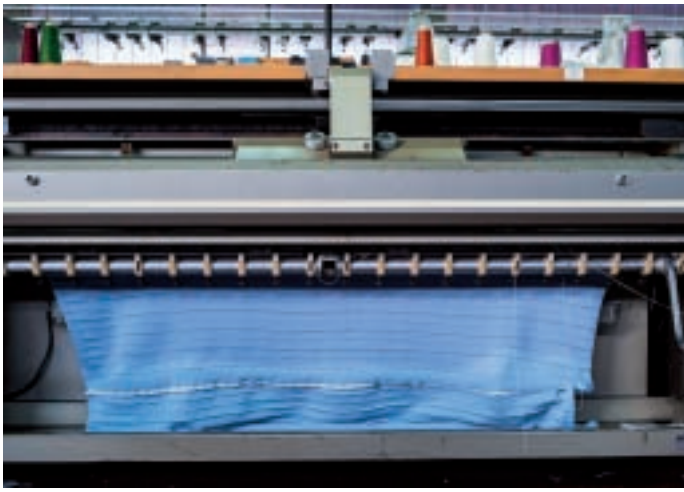


Filati multicolore e pezzi di stoffe



nari con i quali si può realizzare il capo completo. Noi in caso di necessità per queste lavorazioni ci appoggiamo a ditte che lavorano conto terzi, anche se la crisi che ha colpito il settore tessile e l'accanita concorrenza proveniente da Paesi stranieri ci ha portato a prediligere una clientela più attenta alla qualità del prodotto, e allo stile del modello: livelli qualitativamente elevati sono raggiungibili soltanto con la cura e la maestria artigiana insita nel nostro mestiere. Un mestiere che saremmo lieti di poter trasmettere al-







Il variopinto laboratorio del maglificio Bru-an

le nuove generazioni, abbiamo anche accolto alcuni stagisti provenienti da scuole di modellistica ma purtroppo, negli ultimi anni, non abbiamo più avuto richiesta".

La chiacchierata con Anna e Maria Grazia intanto è terminata, la visita al coloratissimo e indaffarato laboratorio anche: tutti al lavoro sui nuovi campionari.

B-Stone Marmi e Graniti
Lavorazione della pietra

Monticelli d'Ongina - Via del Progresso 9
T 0523 820308 - info@b-stone.it



Materia e forma



Q-bett (design)

La manualità, il contatto diretto con la materia prima, il piacere di generare forme e oggetti con un gesto che appartiene all'uomo sin dai tempi più remoti: quello di scolpire la pietra. Da qui scaturisce la storia di B-Stone, un'azienda nata dall'evoluzione di una realtà artigianale attiva in territorio piacentino da oltre settant'anni. La famiglia Buzzetti ne è entrata a far parte nel 1978, con la fondazione di una prima impresa artigiana a Monticelli d'Ongina da parte di Luigi Buzzetti.

In tempi più recenti il figlio di Luigi, Damiano, ha portato il proprio decisivo contributo specialmente in termini di evoluzione tecnologica e di gestione: ecco che è nata B-Stone, un'impresa che realizza prodotti di elevata precisione e di ricercato design, destinati specialmente all'edilizia: opere marmoree, facciate esterne, fontane, sedute vanno ad impreziosire abitazioni e uffici oppure luoghi di cultura ed edifici sacri, con un'attenzione tutta particolare alle qualità della materia utilizzata e a quella del processo produttivo.

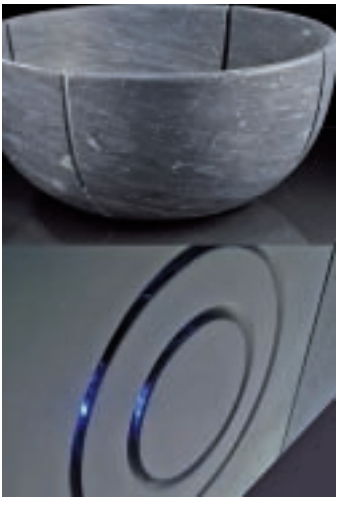
Ogni area geografica è caratterizzata da diversi materiali, con proprietà molecolari che dipendono dai processi evolutivi chimici e fisici del territorio a cui appartengono, secondo un forte legame tra storia, tradizione e cultura del luogo.

La lavorazione è un procedimento articolato in diverse fasi, dal semplice taglio della lastra, al taglio con



idrogetto, sino a scavi complessi con macchine a controllo numerico e ad alta precisione.
Ma, come per ogni mestiere dalla radicata tradizione artigianale, è fondamentale l'esperienza consolidata di personale specializzato, dai tecnici alla manodopera. Importante è inoltre la rete di collaborazione con altre aziende del settore, che eseguono lavorazioni particolari come l'intarsio di marmo e pietre. La parte progettuale si svolge all'interno di B-Stone, oppure viene affidata a importanti studi di progettazione.
"Le qualità tattili e visive della materia soggetta a lavorazione - spiega Damiano Buzzetti - mutano nel momento in cui si va a conferire una particolare forma, senza stravolgerne le caratteristiche intrinseche ma anzi valorizzandole con trattamenti come la fiammatura, la bocciardatura (picchiettatura della pietra con mezzi meccanici), la sabbiatura, la lucidatura e altri ancora. Le possibilità sono infinite quanto le forme che la materia può assumere. In tutta la nostra produzione, e specialmente per ciò che riguarda le opere in marmo di piccola e media entità, l'aspetto che privilegiamo in assoluto è l'eccellenza, sia nella scelta del-

B-Play (seduta multimediale-design)
SOTTO: Particolare vaso e particolare Hi-Fi b-sound (design)







Alcune fasi della lavorazione della pietra

la materia prima che nel processo di lavorazione".

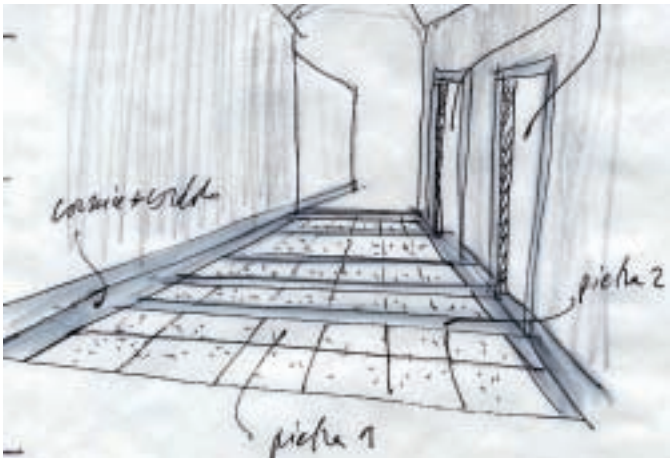
Una parte non marginale dell'impegno di B-Stone è la presentazione della propria professionalità nei principali contesti espositivi di settore a livello nazionale come il Marmomacc di Verona e il Saie a Bologna; il team è volato anche oltreoceano per partecipare a diversi eventi espositivi nello show-room *Design Apart* di New York City, una importante vetrina internazionale che espone prodotti di 20 aziende italiane leader nel settore dell'*interior design* di cui non mancano di occuparsi le più importanti testate statunitensi: nel 2013 se ne è parlato nientemeno che sul New York Times. Numerose sono le commissioni impegnative e prestigiose, sia in Italia che all'estero, per edifici polifunzionali, ristoranti e importanti strutture ricettive tra cui il Golden Crowl Hotel di Praga, l'Hotel Continental e l'Hotel Delle Arti, entrambi a Cremona.

Tra le lavorazioni più innovative degli









IN ALTO
Alcuni ambienti con inserti in pietra firmati "B-Stone"

A SINISTRA
Il bozzetto di progettazione per un pavimento in pietra



ultimi anni vi è quella delle facciate "ventilate", che prevede l'applicazione a secco di un rivestimento perimetrale in pietra costituito da pannelli che non aderiscono alla struttura, ma ne sono distanziati da una sorta di intercapedine che consente la circolazione naturale dell'aria attraverso l'effetto dei moti convettivi prodotti da aperture posizionate alla base e alla sommità della facciata. Questo sistema permette un efficace riparo dall'umidità e contribuisce alla termoregolazione dell'edificio durante le diverse stagioni. "Una gestione dinamica e gli investimenti mirati in *know-how* flessibile ci permettono oggi di risponde-



Particolare degli interni dell'Hotel Golden Crown a Praga (Repubblica Ceca)

IN BASSO

Un esempio di facciata ventilata in un edificio in Sardegna

Altare in pietra all'interno della Chiesa dell'Immacolata Concezione a Cremona

re di volta in volta alle fluttuazioni del mercato e, al tempo stesso - conclude Damiano Buzzetti - ci rendono in grado di rispondere alle più svariate richieste, utilizzando tecnologie all'avanguardia e... la nostra tradizione di artigiani, che lavorano la pietra da una vita intera.





Colla Panetteria Pasticceria

Panetteria - Pasticceria

Pianello Val Tidone - Piazza Umberto I, 37
T 0523 998486 - 328 1336123



Delizie d'ogni genere



Invitanti delizie di frutta

La nostra storia ha una premessa ambientata nel piccolo paese di Caminata, in alta Val Tidone. Qui Paolo e Silvana Colla, negli anni Sessanta, aprono un laboratorio di panetteria e pasticceria in cui il figlio Marco, interrotti gli studi a 14 anni, inizierà ad apprendere il mestiere che diventerà il suo.

Giunta l'età della pensione per il signor Paolo, l'attività passa ai figli, che proseguono a gestirla secondo gli insegnamenti del padre. Al contempo viene aperto un secondo punto vendita, e negli anni Novanta un nuovo laboratorio a Pianello Val Tidone, proprio sulla bella Piazza Umberto I, nel cuore del paese.

E qui entriamo nel vivo, con la storia più recente. Quella che vede protagonisti Marco Colla, ormai panettiere esperto, e la moglie Donatella Losi, che nel 2007 acquisiscono la totale direzione dell'impresa di famiglia.

E se per Marco il mestiere era stato quello della vita da subito, fin dall'adolescenza, spinto dalle circostanze favorevoli e da una passione cresciuta strada facendo, per Donatella una parte determinante l'hanno avuta i sentimenti per il (futuro) marito.

Torniamo dunque ai tempi del fidanzamento e ascoltiamo dalla viva voce della protagonista come è andata: "La mia passione è nata quando ho conosciuto Marco. Per poter trascorrere del tempo con lui, dati i suoi orari impossibili, appena avevo un po' di tem-

Donatella e Marco Colla
nella storica panetteria pianellese



po libero andavo a trovarlo nel suo laboratorio, cercando di aiutarlo, tanto che dopo le nozze abbiamo preso la felice decisione di collaborare stabilmente. La mia prima mansione è stata la vendita, ma non potevo resistere senza mettere... le mani in pasta! Così ho iniziato a produrre biscotti, grazie a ciò che mi aveva insegnato mio marito, ma anche rielaborando le ricette tradizionali secondo il mio gusto e gli spunti presi sbirciando su internet, oppure su riviste specializzate. Dal 2007, quando abbiamo rilevato noi l'intera attività, ho fatto mie giorno dopo giorno tutte le ricette per i nostri dolci, che poi ho imparato anche a decorare e farcire frequentando un corso di confezionamento e studiando su riviste, libri, ma soprattutto... sul campo."

E ora, la parola a Marco Colla, mastro panettiere, che tiene molto alla qualità, sia dei prodotti che del servizio offerto all'affezionatissima clientela.

"La nostra politica - spiega Marco - è utilizzare mate-

IN QUESTA PAGINA
Donatella con le collaboratrici Simona ed Ernestina; sotto, Marco Colla nel laboratorio durante la lavorazione del pane

NELLA PAGINA A FIANCO
Un momento dell'esibizione dell'arte di far la pasta a mano durante la rassegna "Gli antichi mestieri": insieme a Donatella con la figlia Sofia, Ernestina con il figlio Simone e Piera; sotto, la storica panetteria in Piazza Umberto I









rie prime di ottima qualità per realizzare le nostre ricette tradizionali con i sapori genuini di una volta. Talvolta le ricette vengono leggermente rielaborate, seppur 'a malincuore', per cercare di soddisfare i gusti dei clienti che apprezzano soprattutto le nostre torte secche, come le crostate predilette dai clienti milanesi (che nel weekend ne comprano in abbondanza per la colazione di tutta la settimana), la torta di mele, quella pere e cioccolato, quella di mandorle greche... e poi i nostri celebri cannoncini, fatti secondo la ricetta segreta di mio padre Paolo, di cui i nostri clienti fanno man bassa portandoseli addirittura all'estero. Il nostro mestiere richiede una assoluta dedizione, ma la ricompensa è una profonda soddisfazione: quella di vedere le proprie fantasie di-





ventare realtà sottoforma di prodotti sempre nuovi". Marco e Donatella si avvalgono dell'aiuto di alcune collaboratrici, ed è proprio grazie a loro che la produzione nel tempo si è incrementata, cosicché dal laboratorio oggi escono, oltre ai dolci, pizze, focacce, pasta fresca, brioches, biscotti... delizie d'ogni genere, prodotte con metodi semplici e naturali.
"Fortunatamente - racconta Donatella - grazie soprattutto all'uso diffuso di internet e ai suggerimenti me-

Cortesia ed esperienza: il segreto del rapporto con i clienti. Donatella con la suocera Silvana al "servizio vendita"

SOTTO
Donatella impeganta nella decorazione di un dolce e nella preparazione dei famosi cannoncini, prodotto di punta della pasticceria









dici in materia di alimentazione si assiste ad una maggiore consapevolezza dei clienti e ad un ritorno ai dolci semplici, naturali, cosa che si sposa appieno con la nostra filosofia e le nostre modalità di lavorazione."

Cosa mancava ancora? I dolci natalizi e pasquali! Per questo motivo Marco Colla ha deciso di frequentare un corso presso il maestro Valter Denti, per poter produrre i propri panettoni e colombe con il lievito madre naturale.

Ma non è ancora tutto...

"Nella nostra bottega - conclude il panettiere - è fondamentale anche non far mancare mai un sorriso o una chiacchiera a chi viene a trovarci!". Ma a noi lettori golosi, dopo sei pagine di prelibatezze, subito vien da pensare alle chiacchiere... di Carnevale!





La preparazione dei tradizionali panettoni apprezzatissimi dai palati più golosi del paese e non solo

Elvis Vintage
Restauro e interior design

Grazzano Visconti - Via Carla Erba 6
T 349 8075028 - elvisvintage.gv@gmail.com



Purché sia vintage!



Ceramiche antiche e aria rétro: eccoci all'ingresso di Elvis Vintage a Grazzano Visconti

Nata nel piccolo borgo in stile medievale di Grazzano Visconti nel marzo 2015, "Elvis Vintage" è una bottega di piccolo artigianato assolutamente particolare e unica, generata dalla passione che il fondatore Elvis Mancin ha sempre coltivato per il gusto dei primi anni del Novecento, di cui lo stile Liberty è il punto cardine.

Dai complementi d'arredo ai dischi in vinile - immancabili - fino al restauro di arredamento in legno e luminarie, gli interessi dell'artista/artigiano spaziano sino agli ultimi decenni del XX secolo: un intero mondo fatto di dettagli, colori, atmosfera e ogni genere di oggetto... purché sia vintage!

Nato a Fiorenzuola d'Arda e figlio di artisti locali, fin dai primi anni di vita Elvis Mancin ha mostrato una spiccata propensione a seguire la tradizione di famiglia.

La madre, Raffaella Chiocciola, era pittrice e poetessa ed è sempre stata molto apprezzata dal suo pubblico, che affettuosamente la chiamava "Signora degli Angeli", un soprannome dovuto al suo amore per le creature alate, tema centrale delle sue opere.

Il padre, Maurizio Mancin, noto ai più semplicemente come "Mancio", appassionato anch'egli di pittura, è invece un affermato musicista, come i fratelli, conosciuto per le sue reinterpretazioni acustiche dei grandi successi de "I Nomadi".

Elvis Mancin durante il restauro di una lanterna







In queste pagine

Atmosfera Anni Venti nel borgo di Grazzano nel servizio fotografico curato da Elvis Mancin. Nelle foto sono ritratti Andrea Gazzola e Beatrice Zabaglio. Foto di Rodica Oprea.

Una scrivania dopo il restyling e alcuni ambienti di un appartamento ripensato con un nuovo stile

---

Con una tradizione ed un bagaglio culturale così eclettici, è naturale che in Elvis si sia sviluppata una vena artistica esuberante, sfociata in una passione per il bello nella sua accezione più generale. La sua carriera artistica, nata seguendo le orme paterne, lo ha portato ad esperienze anche in ambito televisivo e teatrale, per approdare infine a questa sua più recente attività.

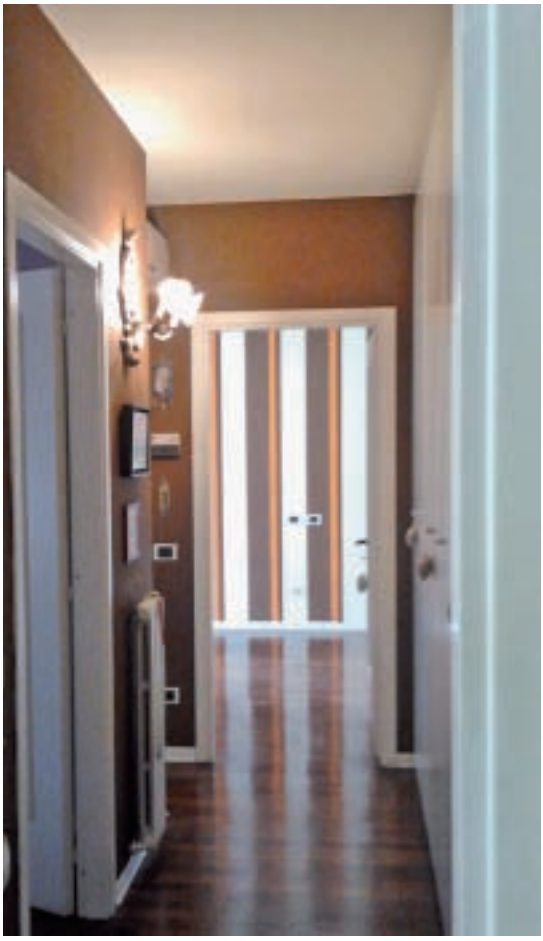
Tra le esperienze degne di nota, di particolare rilevanza dal punto di vista formativo, sono state le numerose partecipazioni a fiere e mercati specializzati nel settore dell'antiquariato, a cui Elvis ha preso parte in qualità di espositore e rivenditore di ceramiche



e porcellane d'epoca. Giorno dopo giorno ha preso così vita il sogno di questo giovane artigiano, che mette a disposizione dei visitatori la sua talentuosa abilità di restauratore e restyler, offrendo una vasta gamma di servizi grazie al valido affiancamento di preziosi collaboratori, esperti nel recupero e restauro di svariati materiali: nel laboratorio "Elvis Vintage" si spazia dal piccolo arredamento in legno alle luminarie d'epoca per interni ed esterni, dando nuova vita all'arredo e ai suoi complementi.

L'avventore che decida di entrare nella bottega, dopo essersi lasciato suggestionare dal fascino antico e dall'atmosfera magica per le vie del









Una fase del restauro di un letto Art Déco

Borgo, si troverà catapultato in un caleidoscopio di oggettistica d'ogni epoca: capi di vestiario selezionati, che hanno accompagnato intere generazioni, complementi d'arredo degli stili più disparati, curiosità, oggetti d'epoca: ogni elemento racconta una storia. Elvis Mancin è attivo inoltre come designer d'interni, un'attività con la quale mette a disposizione la sua creatività nel reinventare sotto ogni aspetto gli ambienti, che non saranno più semplici vani, ma esprimeranno tutta la frizzante personalità di questo giovane im-





Il ristorante "La Collina di Nando" a Noceto (PR) prima e dopo l'intervento in chiave vintage

SOTTO
Elvis Mancin nel suo "regno"

prenditore, nel rispetto dei più classici canoni di bellezza e squisita eleganza. Un'eleganza dal gusto un po' retrò, di cui è impregnato questo piccolo angolo di mondo fuori dal tempo, carico di suggestioni, di ricordi, assolutamente e deliziosamente vintage.

TESTO A CURA DI GABRIELE QUERQUES



Erica Multari - Sogni d'Oro
Laboratorio orafo

Vigolzone - Via Carla Erba 12 (Grazzano Visconti)
T 0523 870462 - 347 2333557 - ericamultari@fastwebnet.it



Una preziosa folgorazione



L'ingresso del laboratorio orafo "Sogni d'Oro" a Grazzano Visconti

"Un giorno come tanti. Ti alzi, ti prepari, vai a scuola... Ascolti, partecipi, crei e poi pausa. Ed ecco che ci si riunisce nel salone grande. Ci siamo tutti, tutti i maturandi per ascoltare chi può darci qualche idea per il nostro futuro. Ed infatti è così! Chiacchiero con le amiche, mi distraggo, confronto le idee, ridiamo su quello che ci aspetta là fuori, ma la mia attenzione viene colpita da una parola in particolare: 'gioielli'.
E come un fulmine a ciel sereno mi si apre davanti agli occhi quella che sarà la mia strada... gioielli, gioielli, e poi ancora gioielli... Ecco che cosa avrei fatto da grande. Ecco come è cominciata la mia storia."
Queste le parole con cui Erica Multari racconta di come le sia venuta l'ispirazione di intraprendere questo mestiere: una vera e propria folgorazione, una scelta istintiva legata al ricorrere nella testa di quella sola, unica parola: gioielli.
Oggetti preziosi nati quasi sempre da un'idea improvvisa, creati assemblando pietre dure e mettendo assieme materiali diversi, abbozzando con le pinze solo una forma, o una semplice curva, per dare poi così vita al monile vero e proprio.
"Il primo metallo lavorato è stato l'oro - prosegue l'orafa - bellissimo, lucente, duttile ma allo stesso tempo tenace, facendolo nascere dalla fusione lo trafilo o lo lamino, a seconda delle mie esigenze, lo porto poi al cesello e da questo passaggio si scatena la mia

Una fase di creazione di un castone in argento



fantasia... una sfida giornaliera per riuscire a piegarlo, modellarlo e a farlo mio! Poi da questo affascinante giallo dell'oro sono passata in questi ultimi anni all'intrigante bianco naturale dell'argento, che mescolato alle tonalità sgargianti delle pietre dure riporta alla mente oggetti dei tempi passati. Cerco di non fermarmi mai davanti alle difficoltà che quasi sempre sorgono durante le fasi di lavorazione, vado avanti fino a poter dire: 'Ecco, finalmente ci siamo!!'."

Passione che enfatizza le raffinatezze della tecnica acquisita, tecnica che a sua volta si fa strumento per esprimere la passione.

"C.A.PA.C. Politecnico del commercio a Milano è il nome dell'Istituto dove, dopo un esame d'ammissione, ho avuto modo di affrontare le prime sfide in questo lavoro.

IN QUESTE PAGINE
Alcune fasi di lavorazione dei gioielli di Erica Multari: fusione a cannello, messa in forma con fuso e martello, cesellatura





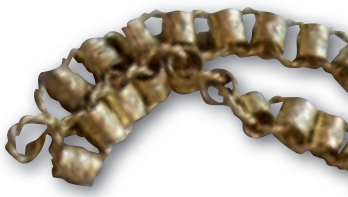






E poi, la mia più grande fortuna: quella di poter lavorare in laboratorio, dove tutto veniva fatto a mano, nessuna produzione in serie, ogni gioiello era un pezzo unico. Qui giorno dopo giorno ho imparato questo meraviglioso mestiere usando pinze, cannelli, cesello, le mie mani e... tanta fantasia, ispirandomi sempre all'antica e affascinante tradizione orafa. Ho fatto diversi anni di 'gavetta', poi una pausa e finalmente in questo 2015, sostenuta dall'amore di mio marito e della mia famiglia, mi sono buttata in questa impresa ed è nato *Sogni d'oro* a Grazzano Visconti: finalmente il mio negozio!".

Un suggestivo angolo che profuma di antiche lavorazioni, in una località magica che rievoca un passato







SOPRA
Erica Multari al banco di lavoro con le pinze

SOTTO E A LATO
Alcune creazioni di oreficeria



fiabesco e particolarmente propizia allo sviluppo e al tramandarsi delle tradizioni artigianali del territorio piacentino. Una nuova bottega tra le vie secolari del borgo creato dai Giuseppe Visconti di Modrone nel 1905.

Erica Multari conclude considerando che "Se è vero che il mestiere si può apprendere, quello che non si può imparare è amare il mio lavoro, lo si ama e basta. Se quello che vedrete in queste pagine vi emozionerà almeno una piccola parte di quanto emoziona me ogni volta che finisco un pezzo, allora vuol dire che ho scelto la strada giusta!"

TESTO A CURA DI ERICA MULTARI

Punto & Pasta di Patrizia Pasquali

Pasta fresca

Piacenza - Via Amendola 36
T 393 6062031



Pasta fresca chic



Sofisticata delizia per il palato: i tortelli alle fragole

Tortelli rosati con fragole nell'impasto e nel ripieno dolciastro, conditi con una glassa di aceto balsamico... non siamo a "Master Chef" ma nel laboratorio piacentino di Patrizia Pasquali, Punto & Pasta.
Un'idea assolutamente gourmet che in punta di piedi si sta affermando in gastronomie e ristoranti, sia a Piacenza e provincia, sia fuori dal nostro territorio, e non solo. Si tratta infatti di vera e propria eccellenza culinaria da esportazione, dato che durante il Festival di Cannes si sono visti i deliziosi tortelli rosa in alcuni ristoranti sulla Croisette.
"L'idea mi è venuta assolutamente per caso - racconta l'artigiana - come sempre, quando è da un po' che vorrei arricchire il menu con qualcosa di stuzzicante, goloso, un po' chic... ecco arrivare l'ispirazione. Mi sono chiesta all'improvviso come mai si va pazzi per il risotto con le fragole, ma per la pasta ci sia il vuoto assoluto in questo senso. O meglio, c'era il vuoto assoluto, dato che dopo alcuni assaggi esitanti i miei clienti hanno accolto con grande entusiasmo la novità dei tortelli rosa!".
Un'attività innovativa, "giovane" e frizzante ma radicata su una passione di lunga data per la cucina e le molteplici declinazioni della pasta fresca, come racconta la stessa titolare che è partita bambina, per gioco - è proprio il caso di dirlo - a destreggiarsi con impasti e farciture.



"Fin da piccola ho avuto la passione per la cucina, mi esercitavo con il 'dolce forno' e poi, crescendo, sono passata ai dolci veri e propri. Devo dire che mi sono sempre riusciti davvero buoni! Ho sempre aiutato molto volentieri mia mamma in cucina, da lei ho imparato i segreti per rendere perfette tutte le specialità della cucina piacentina, a partire dai nostri celebri tortelli con la coda, passando per i ravioli, i pisarei... e tutte le novità che la passione e la curiosità per i nuovi sapori mi spingevano a sperimentare. Intanto lavoravo in un tutt'altro settore, e cucinavo dunque per diletto, per la famiglia e gli amici.
La fortuna ci ha messo lo zampino nel 1994, quando ha voluto che trovassi lavoro in un negozio di pasta

Pisarei in preparazione e, sotto, i ravioli alle noci



Un'esplosione di pennette ripiene

A LATO

I panzerotti alla nocciola





fresca, dove via via ho affinato l'arte, perfezionato la tecnica e finito per farne il mio mestiere, sempre con maggiore entusiasmo. Il lavoro è sempre stato faticoso e impegnativo, ma non mi sono risparmiata, anzi, mi ci sono dedicata con tutta me stessa".

Nel 2002, il passo decisivo: una delle due titolari del negozio decide di ritirarsi, e Patrizia coglie al volo l'opportunità di mettersi in proprio, subentrandole nella società. "È in questa occasione - prosegue - che



ci siamo trasferite in via Amendola e al contempo abbiamo dato un taglio esclusivamente artigianale all'azienda, rinunciando all'impegno che un punto vendita comporta a favore del solo laboratorio, facendo convergere tutte le nostre energie a creare... delizie!"
Il laboratorio Punto & Pasta vero e proprio nasce infine nel 2012, quando Patrizia Pasquali resta unica titolare dell'attività, in seguito all'uscita della sua socia. "È stato piuttosto difficile dover gestire l'impresa da sola; tuttavia non mi sono persa d'animo e le cose per fortuna sono andate e stanno andando sempre meglio. Credo che, oltre all'impegno quotidiano, ciò che mi sostenga di più sia l'amore che metto nel mio lavoro. Oggi ho un buon gruppo di clienti affezionati: ristoranti, gastronomie, catering e bar, con cui ho instaurato un rapporto di fiducia reciproca, e di cui cerco di interpretare le esigenze per offrire un servizio che sia il migliore possibile".
Proprio con questo intento sono nati gli "ultimi arrivati", i tortelli al kamut, uno dei cereali più completi dal punto di vista nutrizionale.
"La grande notorietà che il kamut ha guadagnato nel tempo - spiega l'artigiana - si deve soprattutto alla

I nuovissimi tortelli al Kamut

IN QUESTE PAGINE

Un "tuffo" nel laboratorio Punto & Pasta: uno dei tavoli da lavoro con gli "attrezzi del mestiere" e Patrizia Pasquali insieme alla cugina Lella, entrambe pronte a mettersi al lavoro



diffusione sempre maggiore dell'allergia al grano tradizionale. Il kamut è ben tollerato da circa il 70% delle persone allergiche al frumento, cosa che mi ha indotto a utilizzarlo per una nuova versione dei miei tortelli. Si tratta di un cereale molto antico, già alla base dell'alimentazione nell'antico Egitto, che si presta molto bene alle caratteristiche delle coltivazioni biologiche. Il suo nome ha un significato assai poetico: 'anima della terra'.
E poi... è molto buono!".
Proprio come - aggiungiamo noi - tutte le specialità di Punto & Pasta.





Reality di Fabio Zaffignani

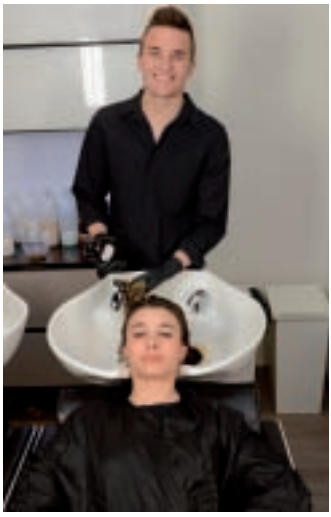
Hair Designer - Parrucchiere

Piacenza - Viale Beverora 16

T 0523 042675 - info@realityparrucchieri.com



Il sorriso della bellezza



Relax al lavatesta nel Salone Reality

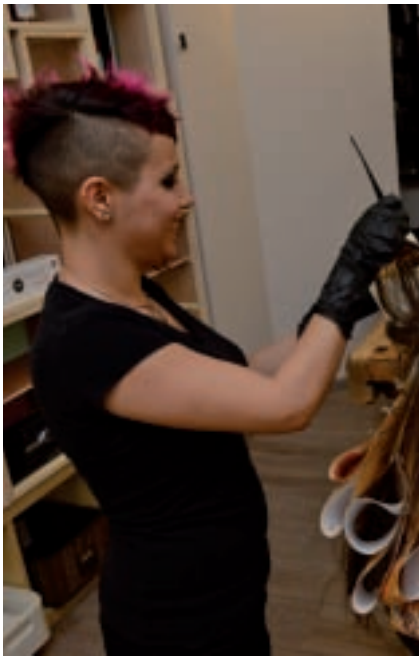
"Ascoltiamo le tue esigenze. Interpretiamo i tuoi desideri. Valorizziamo la tua unicità. Perché uscendo dai nostri saloni tu possa regalarci un sorriso semplice e sereno. Il sorriso di chi si sente più bella".
Queste frasi sono fissate nero su bianco su una targa, posta sotto gli occhi di chi entra nel mondo di Reality, e ne esprimono appieno la filosofia. Il salone di via Beverora è stato fondato dall'hair designer Fabio Zaffignani nel 1989, con il preciso intento di dedicarsi con competenza e professionalità alla bellezza di ogni donna. "Ho aperto il mio primo salone Reality in un piccolo spazio, nel centro storico di Piacenza - racconta il parrucchiere professionista. "All'epoca avevo tre collaboratori, e facevo la spola tra il lavoro e i seminari tenuti dai migliori stilisti, perché volevo portare anche a Piacenza le innovazioni che venivano proposte nelle grandi metropoli. Le mie clienti rimasero senza parole quando iniziai a proporre loro le extension!
Oggi la passione per il nuovo è sempre la stessa, e ad essa si è aggiunto un metodo di lavoro maturato negli anni e a cui si attiene tutto il mio team: l'ascolto delle richieste dei clienti, l'interpretazione dei loro desideri e al contempo delle tendenze in fatto di hair styling, e la valorizzazione delle caratteristiche che rendono unici ogni volto e ogni chioma". La "ricetta Reality" per regalare ai clienti una splendida capiglia-

Fabio Zaffignani al lavoro con il "Multiwave", bigodino di ultima generazione da lui brevettato



tura comprende anche una giusta dose di talento, dedizione al mestiere, e infine una certa ambizione a realizzarsi nell'ambito professionale. E poi entusiasmo, e tanta curiosità per gli infiniti mutamenti di gusto che influenzano il lavoro del parrucchiere.

Fabio Zaffignani si occupa con passione anche della formazione professionale: durante la sua carriera ha insegnato i suoi segreti e il suo metodo a numerosi professionisti che oggi lo affiancano nel suo lavoro, e ogni giorno si dedica ai giovani talenti del "Team Smart", un incubatore di promesse dell'hair styling. "Vivo da sempre il fatto di trasmettere le mie competenze ai collaboratori in modo chiaro ed efficace come un'esigenza, una parte non secondaria del mestiere stesso. Il mio scopo - racconta il parrucchiere - è quello di renderli operativi fin dalla fase di ap-



Il team Reality al completo. Da sinistra: Carmen, Francesca, Nadia, Raffaella, Fabio, Agnese, Lorenzo, Andrea, Raffaella, Edona, Lucia e Simona; seduta, a destra, Giorgia

prendistato, con garanzia di un risultato dallo standard qualitativamente elevato anche per chi è alle prime armi". L'offerta formativa si rivolge anche all'esterno del "mondo Reality", a titolari di saloni tanto quanto ai loro collaboratori, con diversi corsi che affrontano di volta in volta, durante l'anno, le tematiche basilari e quelle più innovative. Raccogliere, creare, luci e colorimetria, tecniche di asciugatura e metodo di taglio, tecniche di styling, i trend di stagione in fatto di colore e lunghezze... chi pensa che il lavoro di parrucchiere e di hair designer sia semplice e di immediato apprendimento, per cambiare decisamente idea non deve far altro che dare un'occhiata al calendario dei corsi di Reality, divisi in base al livello di esperienza dei partecipanti. Nel quarto di secolo di storia del Salone la spinta all'innovazione ha investito sia l'ambiente stesso, completamente rinnovato in occasione del venticinquesimo anniversario dalla fondazione, sia la pratica dell'hair styling in ogni sua sfac-

Due delle hair stylist impegnate con servizi luce e taglio









cettatura, inclusa l'aggiunta di nuovi servizi. Incredibili, in questo senso, sono stati i risultati in termini di naturalezza ottenuti con le "Composizioni Tris", ossia tre servizi in uno: colore, giochi e schiaritura, che generano un effetto degradè capace di valorizzare le fisionomie di ognuno ottimizzando tempi e costi, poiché limita il famigerato "effetto ricrescita". La creatività di Fabio Zaffignani si è espressa anche nel progettare alcuni oggetti, brevettati per migliorare il modo di lavorare del parrucchiere, come il "Multiwave", un bigodino innovativo, e una box che permette di colorare più volte la stessa ciocca di capelli in contemporanea ad altre lavorazioni. Il nuovo anno 2016 porterà un'altra importante esperienza: la collaborazione

Un esempio di styling e colore sofisticato

Francesca al lavoro con una cliente





Fabio Zaffignani e i parrucchieri di Reality durante la ealizzazione di un progetto tutorial

con l'azienda di prodotti tricologici Davines di Parma, di cui Reality utilizza i prodotti da oltre due anni e per la quale Fabio Zaffignani terrà corsi di formazione iniziando proprio dal territorio emiliano. Trattamenti, un taglio di tendenza, colore, styling, chiacchiere, relax... ed ecco le clienti con la chioma rinnovata, vaporosa di onde morbide e naturalmente tonalizzate d'oro come se si fosse appena tornate da una settimana di vacanza al mare, o lucide di uno scuro profondo d'ebano, uscire dal salone di via Beverora con il sorriso di una consapevole, nuova bellezza.

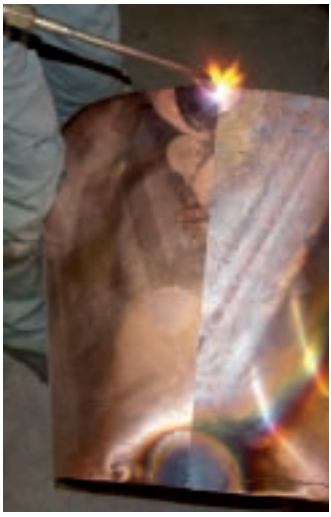
Rizzi Impianti Caseari

Lavorazione paioli in rame

Cortemaggiore - Via L. Da Vinci 7
T 0523 832058 - fratelli.rizzi@alice.it



Gli artigiani del rame



L'operazione di saldatura della lastra di rame sagomata

Fin dal suo inizio la storia dell'attività artigianale della famiglia Rizzi è associata alla lavorazione del rame.
Dal primo datore di lavoro, quando è ancora molto giovane, Ennio Rizzi impara le tecniche tradizionali di tale pratica, che richiedono precisione, pazienza, cura estrema dei dettagli.
I figli Mauro e Moreno si affiancano ben presto al padre, che trasmette loro i segreti del mestiere, la lavorazione interamente manuale con incudine e martello e la sofisticata pratica della rifinitura.
Nel 1985 la famiglia Rizzi si specializza nella costruzione di *doppifondi*, ossia caldaie dall'interno in rame dalla forma conica, con bordo inox satinato ed esterno inox con valvola di sfogo. I *doppifondi* si utilizzano specialmente nell'ambito della produzione casearia, per il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano e il Trentingrana.
L'inizio della produzione di questo genere con l'officina Rizzi è frutto di una precisa scelta della prestigiosa ditta parmense Mingazzini Caldaie, costruttrice di generatori di caldaie nota in tutto il settore caseario, che dagli anni Ottanta si è affidata esclusivamente agli "artigiani del rame" di Cortemaggiore.
Oltre ai *doppifondi* la ditta Rizzi ha poi iniziato a realizzare anche i *paioli*, anch'essi lavorati interamente a mano, di forma cilindrica o conica, dotati di un anello in piatto inox alla base superiore con maniglie o

Il paiolo ha preso forma

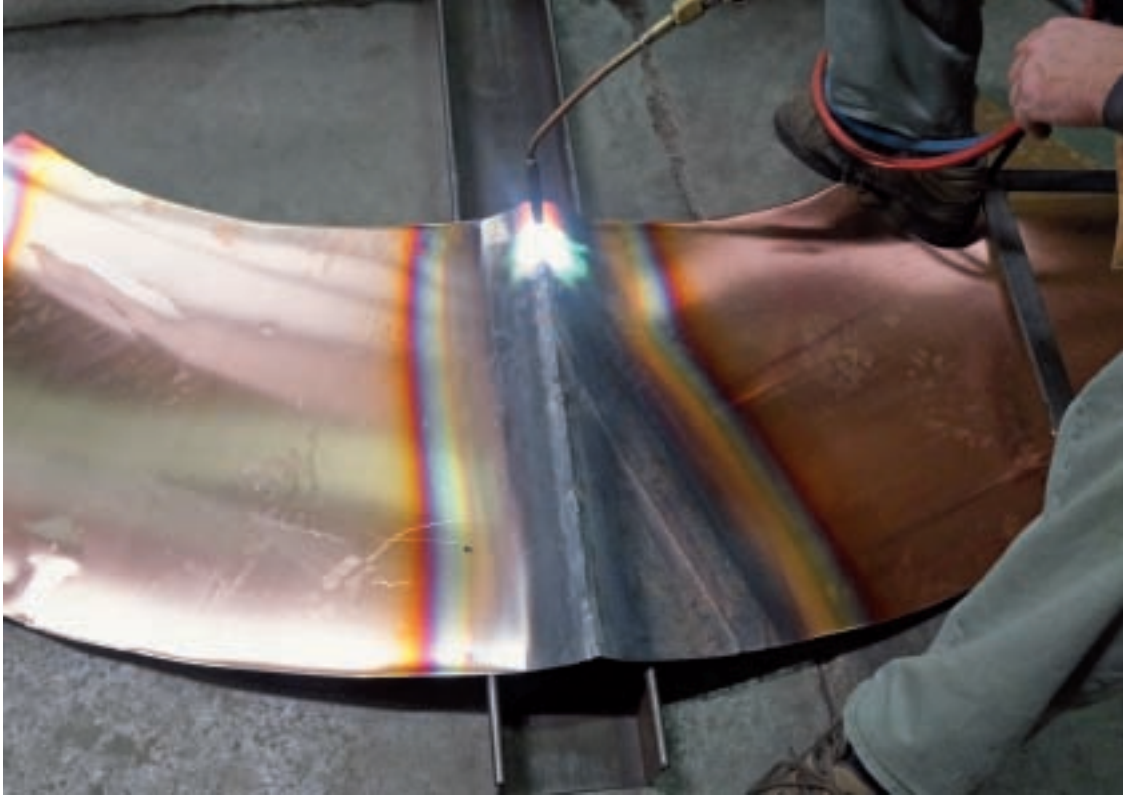


Caldaia per la produzione di Grana Padano installata ad EXPO 2015

arco di sostegno. Spiega Mauro Rizzi che "i *paioli* hanno dimensione variabile, dai 100 a 600 litri di capacità, a seconda del tipo di utilizzo. Possono essere destinati alla produzione di quantità minime di latte, delle conserve di pomodoro, o di altri cibi tradizionali come la polenta e i formaggi. Una antica tecnica artigiana che risponde ad ancor più antiche esigenze quotidiane".

"Questo è uno dei pochi lavori in cui tutto viene fatto a mano", sottolinea Moreno Rizzi. "Da una semplice lastra di rame piatta si taglia la sagoma a misura, poi si procede con la saldatura e le si dà la conformazione rotonda: ecco che il paiolo comincia a prendere forma. Il rame viene scaldato per facilitarne la lavorazione; il materiale caldo viene così battuto con martelli di legno, per renderlo più robusto. Si passa poi alla rifinitura sull'incudine, servendosi di un martello di ferro, operazione che fa sì che il paiolo esca





Le principali fasi di lavorazione dei paioli in rame: la saldatura, la battitura a martello in ferro, e infine alcuni paioli pronti all'uso







dalla nostra officina privo di venature". "È bandito l'uso di macchinari moderni - prosegue Mauro Rizzi - poiché la lavorazione a mano conferisce un'esclusiva qualità ai nostri prodotti, quel tocco in più che ci distingue e che garantisce al cliente un prodotto affidabile e, soprattutto, di lunga durata."
Alle produzioni tradizionali di *doppifondi* e *paioli* si affianca da sempre l'attività di riparazione di caldaie d'ogni genere nell'ambito caseario: la ditta Rizzi è specializzata infatti in impianti per la distribuzione del

La battitura manuale a martello



Un impianto per la produzione di Grana Padano con *doppifondi* in rame

Una lastra di rame rifinita e la fase di battitura a martello

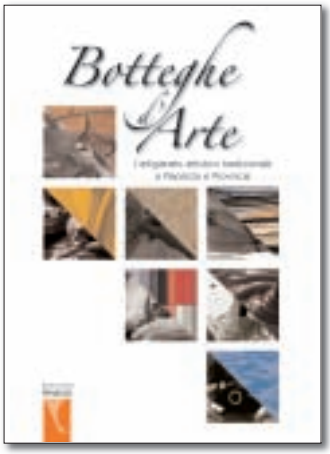
latte, del siero e dell'acqua, tutto ciò che può garantire il buon funzionamento del caseificio. Vengono installati e riparati generatori di vapore, vengono allestite centrali termiche complete, impianti liquidi, camere calde e piccole caldaie a muro.
Il tutto secondo tradizione, una tradizione che è ormai quella di una intera famiglia da due generazioni.





Botteghe d'arte

L'ARTIGIANATO ARTISTICO TRADIZIONALE
A PIACENZA E PROVINCIA



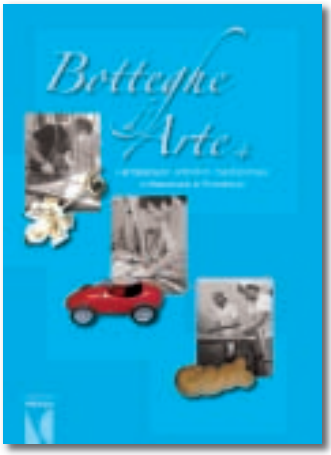
Botteghe d'Arte
2009



Botteghe d'Arte 2
2010



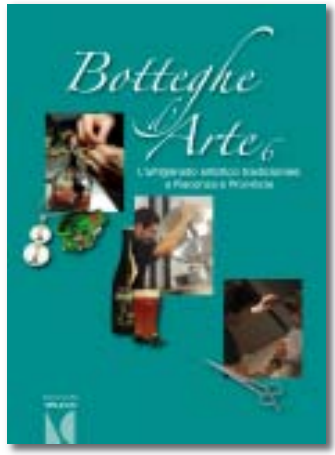
Botteghe d'Arte 3
2011



Botteghe d'Arte 4
2012



Botteghe d'Arte 5
2013



Botteghe d'Arte 6
2014

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso Tip.Le.Co. - Piacenza
Printed in Italy
www.tipleco.com